

Zeitschrift: Treterre : semestrale di Terre di Pedemonte e Centovalli
Herausgeber: Associazione Amici delle Tre Terre
Band: - (2022)
Heft: 78

Artikel: Fiori selvatici e prati secchi : ovvero la riscossa della biodiversità
Autor: Sala, Valerio
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1084125>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 14.01.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

È da tempo che non mi sono più fermato a Verscio, figuriamoci alla stazione, in una giornata soleggiata di febbraio, quasi primaverile. Già la stazione di Verscio, non me la ricordavo così carina, color rosso mattone, d'altri tempi, quasi fuori dal mondo. Per un attimo il tempo si è fermato, ma eccolo lì, seduto su di un sasso ad aspettarmi... Potrebbe essere l'inizio di un poliziesco, fortunatamente la situazione non era particolarmente pericolosa e nemmeno carica di tensione, chi mi aspettava altri non era che Christian Pellanda, ingegnere agronomo, 38 anni, membro del comitato e fondatore dell'Associazione Fioriselvatici. Ci salutiamo, mi fa strada e mi conduce a pochi passi dalla stazione nel suo ufficio- laboratorio con una bellissima terrazza piena di vasi e, quasi scusandosi, mi dice che ora la flora è ancora in riposo invernale, ma fra poche settimane inizieranno le fioriture delle specie precoci, mentre fra pochi mesi sarà tutto in fiore e pieno di colori. Poi con aria misteriosa e allo stesso tempo pieno di orgoglio apre un armadio contenente le sementi raccolte, tutte ben allineate in vasi un po' come i

come pure nei giardini, valorizzando così gli spazi pubblici e privati, promuovendo al contempo la biodiversità, con i fatti e non solo a parole. Valorizzare le superfici con i fiori selvatici autoctoni potrebbe rappresentare una valida strategia per contrastare la dilagante banalizzazione del paesaggio. E come se non bastasse, oggi, a dominare i nostri prati di pianura, è il verde monotono e di gestione intensa, rappresentato da una manciata di varietà di specie, utili soltanto a foraggiare il bestiame. Per trovare ancora un resto della ricchezza botanica di un tempo, occorre spesso salire in montagna, dove l'agricoltura intensiva non è riuscita a metter piede. Anche per chi, armato delle migliori intenzioni, volesse ripristinare una briciola di questa sontuosità botanica, nei giardini e negli spazi pubblici, non avrà vita facile. Infatti è pressoché impossibile trovare nei nostri Garden Center fiori autoctoni pluriannuali, visto che lì, non ve ne sono. Inutile pure cercare sementi di fiori selvatici per la nostra regione via internet, perché quelle che verranno

In breve, i fiori selvatici autoctoni nutrono con il loro polline ed il loro prezioso nettare un ampio spettro di insetti pronubi, come ad esempio api, bombi, farfalle, coleotteri, coccinelle. Oltre ad essere attrattivi, formano degli habitat ideali per la riproduzione di molte specie di insetti e sono rilevanti per tutti gli organismi che popolano il nostro ecosistema.

Il "Cioss dei fioriselvatici"

La nostra chiacchierata continua, ma questa volta, ci spostiamo a Corcapolo, dove si trova il vivaio "Cioss dei fioriselvatici".

Dopo un breve tragitto a bordo della camionetta di Christian ci troviamo in un posto bellissimo, un angolo fuori dal mondo a pochi chilometri dalla turistica Ascona e al contempo un luogo scomodissimo, ripido, impervio, dove ogni centimetro quadrato orizzontale sottratto al pendio quasi verticale è una conquista... è proprio vero che gli opposti si attraggono. Qui avviene la semina e la coltivazione delle piantine ed infine la raccolta dei semi dalle piante madri, che verranno accuratamente seleziona-

ti e puliti, operazioni difficilmente meccanizzabili e quindi fat-

FIORI SELVATICI E PRATI SECCHI



Terrazza fiorita dell'ufficio (foto di Christian Pellanda)

ovvero la riscossa della biodiversità

fornite per creare delle "oasi di biodiversità" sono in genere flora principalmente estera, spesso specie con un ciclo di vita annuale che si sviluppano velocemente con il caldo e necessitano di continue bagnature. Fiori che sono certo magnifici da vedere, ma che forniscono purtroppo solo scarso nutrimento utile ai nostri insetti autoctoni.



Fiordalisi appena piantati al Cioss dei fioriselvatici sotto: Christian Pellanda al lavoro (foto di Christian Pellanda)

lingotti d'oro nei caveau delle grandi banche, in effetti si tratta di un piccolo grande tesoro, uno scrigno di vita ibernata. Questa è la nostra "cassaforte", qui ci sono i semi dei fiori selvatici autoctoni, accuratamente selezionati, raccolti e puliti a mano, questo è il nostro orgoglio, il risultato di moltissimo lavoro, mi dice in un tono tra l'ironico ed il solenne. Questi semi sono stati raccolti a mano nei prati secchi delle valli dove la natura è ancora presente in maniera autentica ed in seguito messi in coltivazione, cosa quest'ultima non priva di difficoltà e ricca di parecchi trucchi del mestiere. Christian è un sognatore che non ha paura di sporcarsi le mani e che crede in ciò che fa. Infatti l'associazione "Fioriselvatici", da lui fondata, con tanto di statuto e di comitato composto da cinque membri, si propone di recuperare e valorizzare i fiori selvatici locali, dall'aquilegia scura al fiordaliso di Trionfetti. Attualmente sono disponibili sessanta specie di fiori autoctoni del Sud delle Alpi. L'obiettivo è portare la flora selvatica in città e nell'arredo urbano,



te rigorosamente a mano. Ora è tutto brullo, visto che siamo in febbraio, ma c'è comunque molto da fare, in particolar modo tutte le semine autunnali da accudire e preparare le superfici dove accoglierle. Christian, mi spiega con molto entusiasmo, che nella buona stagione, vale a dire a partire da aprile, si sveglierà la natura ed allora il lavoro aumenta in maniera esponenziale, e che questo piccolo angolo di terra si trasformerà in un mare di colori, sarà un vero paradiso. Nel "Cioss dei fioriselvatici" fatica e passione vanno a braccetto.

Prati secchi, preziosi scrigni di biodiversità.

Ma cosa saranno mai questi prati secchi? Tecnicamente parlando, i prati secchi anche denominati prati o pascoli magri, sono superfici erbose che si sviluppano su suoli poveri di sostanze nutritive, periodicamente asciutti, ma che presentano una ricca varietà di piante ed animali più o meno rari e specializzati. Essendo il rendimento agricolo piuttosto scarso, il mantenimento di queste superfici avviene tramite uno sfruttamento di tipo estensivo, generalmente a sfalcio, senza l'apporto di concime e l'utilizzo di prodotti fitosanitari.

Detto in maniera meno tecnica, se "si dimenticasse" per molti anni un prato senza fare nulla, ad eccezione di falciarlo una volta all'anno, si otterrebbe un prato magro. Questo significa che i prati secchi sono il frutto della mano umana, visto che i prati non si falciano da soli e sarebbero di conseguenza "invasi" dal bosco. Per una volta l'intervento umano ha portato qualcosa di particolarmente prezioso: dei prati secchi ricchissimi di specie diverse di piante, apprezzate dal bestiame, anche se meno nutrienti delle erbe da foraggio dei prati grassi fortemente concimati. È proprio la combinazione di queste erbe a dare il particolare gusto al latte e di conseguenza al formaggio che ne deriva. Le mucche saranno poco furbe, ma se possono scegliere fanno come noi: mangiano ciò che preferiscono! Ciò che una volta era una realtà comune ora è minacciata, ecco alcuni dati molto eloquenti:

In Svizzera due terzi delle specie di piante crescono proprio nei prati secchi e di queste il 37% sono rare o minacciate.

La drastica diminuzione delle attività del settore primario, in particolar modo quello dell'agricoltura estensiva e la progressiva ur-

banizzazione hanno portato alla perdita di questi preziosi scrigni di biodiversità. Da notare che dal 1945 ad oggi, la Svizzera ha perso il 90% dei propri prati secchi.

Biodiversità: parola magica, ma cosa sarà mai?

Il termine biodiversità (traduzione dall'inglese biodiversity, a sua volta abbreviazione di biological diversity) è stato coniato nel 1988 dall'entomologo americano Edward O. Wilson.

La Convenzione ONU sulla Diversità Biologica definisce la biodiversità come la varietà e variabilità degli organismi viventi e dei sistemi ecologici in cui essi vivono, evidenziando che essa include la diversità a livello genetico, di specie e di ecosistema.

La diversità di ecosistema definisce il numero e l'abbondanza degli habitat, delle comunità viventi e degli ecosistemi all'interno dei quali i diversi organismi vivono e si evolvono.

La diversità di specie comprende la ricchezza di specie, misurabile in termini di numero delle stesse specie presenti in una determinata zona, o di frequenza delle specie, cioè la loro rarità o abbondanza in un territorio o in un habitat.

La diversità genetica definisce la differenza dei geni all'interno di una determinata specie; essa corrisponde quindi alla totalità del patrimonio genetico a cui contribuiscono tutti gli organismi che popolano la Terra.

In parole povere la biodiversità può essere definita come la ricchezza di vita sulla terra: i milioni di piante, animali e microrganismi, i geni che essi contengono, i complessi ecosistemi che essi costituiscono nella biosfera. In breve, per spiegare in modo semplice, cos'è e a che cosa serve la biodiversità, utilizzo, a mo' d'esempio, la seguente immagine.

Un quartiere in cui vivono molte persone con mestieri diversi (artigiani, panettiere, insegnanti, avvocati, operai, segretarie, massaie, impiegati di commercio, parrucchieri, commercianti, medici, infermieri, bancari, ristoratori, camerieri, panettieri...) è caratterizzato da una comunità con una grande "biodiver-



Garofani dei certosini al Cioss dei fioriselvatici nella buona stagione
sotto: Salvie e garofani al Cioss dei fioriselvatici nella buona stagione

(foto di Christian Pellanda)



Fiore di Salvia selvatica



sità" di professioni, con il vantaggio di essere praticamente autosufficiente e stabile. Immaginatevi invece un quartiere di soli avvocati oppure di soli idraulici, ecco che una comunità simile, con una "biodiversità" ridotta, sarebbe molto più fragile, dipendente dagli altri e basterebbe poco per metterla in crisi. Questo per evidenziare che un prato secco, con una biodiversità alta, è molto più stabile e autosufficiente del "green" di un campo da golf, con una biodiversità bassissima, ridotta a poche specie di erbe, che invece necessita di molte cure, concimi, prodotti fitosanitari, molta acqua ecc, a causa della sua strutturale fragilità.

La biodiversità è necessaria nei giardini come nelle città

Uno studio condotto dal Politecnico di Zurigo mostra che molti piccoli spazi verdi, come le linee del tram, le aiuole attorno agli alberi o un angolo di giardino pieno di piante selvatiche, forniscono un habitat per un enorme numero di specie e questo nel bel mezzo della città.

Le nostre città necessitano di piante fiorite. Nella lotta contro l'estinzione delle specie ogni metro quadrato conta. Non sembra vero, ma molte piccole aree verdi possono avere insieme un effetto tanto importante quanto poche superfici di grandi dimensioni. Infatti, la ricerca, di cui sopra, afferma che non è molto importante che queste superfici siano molto grandi, ma piuttosto che ve ne siano abbastanza, non soltanto alla periferia, ma anche all'interno delle città. La regola di base emersa è che occorrono almeno 4 m² di natura ogni 50 metri. La vicinanza e il collegamento

di questi ambienti naturali è un fattore molto importante per tutta la fauna, soprattutto nello spazio urbano: in questo modo le specie oltre a trovare sempre riparo e cibo, possono incontrarsi tra di loro e riprodursi.

Nelle città, gli spazi attorno agli alberi si prestano bene alla flora selvatica e per creare luoghi pieni di vita. Gli alberi, per rifornirsi di acqua, necessitano preferibilmente ai loro piedi della vegetazione, che permette all'acqua di filtrare nel terreno evitando l'erosione superficiale. Gli alberi, con la loro ombra, permettono inoltre di mitigare il clima torrido in città. La presenza di flora selvatica favorisce inoltre la diffusione delle farfalle e degli altri insetti impollinatori, che sono la base della vita per noi uomini. Senza dimenticare che le piante selvatiche non favoriscono soltanto gli insetti, ma anche la piccola fauna.

Una grande biodiversità è dunque possibile anche in città e ognuno di noi è un tassello importante per proteggere la biodiversità. Non



Garofano dei certosini

(<https://carrozzadergambini.it/it/g/424-dianthus-carthusianorum.html>)



si chiede a nessuno di lasciare rinselvaticare tutto il proprio giardino, bensì di creare un valore aggiunto. È infatti sufficiente lasciare uno spazio poco utilizzato alla natura e piantarvi o seminarvi un po' di flora selvatica indigena.

Il garofano dei certosini (*Dianthus carthusianorum* L.) come esempio di fiore selvatico autoctono

Ho scelto il garofano dei certosini come esempio di fiore selvatico autoctono grazie alla sua graziosa semplicità.

Nello specifico il garofano dei certosini (*Dianthus carthusianorum* L.) è una pianta erbacea perenne, della famiglia delle Caryophyllaceae, con il fusto eretto alta dai 10 ai 60 centimetri; il fusto è di colore verde azzurro ed è leggermente legnoso alla base; le foglie sono strette e lineari.

L'infiorescenza è formata da un mazzetto di 2/10 fiori dal calice di color porpora, con i petali di color rosa-rosso con una leggera peluria scura.

Fiorisce da maggio a settembre e vive su prati e pascoli, in ambienti aridi e luminosi, fin verso i 2000 metri di quota.

L'etimologia fa derivare la parola "Dianthus", dal vocabolo greco "Dianthes" che vuol dire "fiorire tardi". Il fiore era dedicato a Giove.

La pianta fu diffusa in Italia nel XV secolo dai Frati Certosini, da cui ha anche preso il nome popolare. Veniva coltivata infatti, nei giardini dei monasteri, sia come pianta decorativa, sia per le sue proprietà medicinali e antireumatiche dovute alle sostanze saponine in essa contenute.

Recentemente la cosmetica moderna, che ha riscoperto le virtù di questa pianta, la impiega nelle creme idratanti.

Valerio Sala



FONTI:

SASU, I., VIMERCATI, E., MARTINONI M., 2020, Alla scoperta della biodiversità, SlavioniEdizioni.

<https://verditicino.ch/news-regionali/locarnese/cioss-dei-fiori-selvatici-il-vivaio-della-flora-autoctona/>

<https://autenticofoodandtravel.com/limportanza-ecologica-dei-prati-secchi/>

<https://www.fioriselvatici.ch/biodiversitaurbana>

https://www.e-green.eu/piante/pianta_dettaglio.php?id_pianta=272

<https://www.isprambiente.gov.it/it/attivita/biodiversita/le-domande-piu-frequenti-sulla-biodiversita/cose-la-biodiversita>

<https://www.in-valgrande.it/flora/Garofano-dei-Certosini/Garofano-dei-Certosini.htm>

<https://carrozzadergambini.it/it/g/424-dianthus-carthusianorum.html>